

**Caro Colletti il nostro modello è Sisifo**

**SALVATORE VECA**

**L**EGGENDO venerdì scorso la bella intervista di Letizia Paolozzi a Lucio Colletti a proposito di filosofia disoccupazione e riconversione giornalistica dei nipotini delusi di Socrate ho provato un lieve senso di vertigine corretto per fortuna dalla rassicurante sensazione del déjà vu Colletti decreta la fine o la morte della filosofia. Il necrologio è dovuto al fatto che i filosofi non si sentono più in grado di dirci nulla di interessante su cosa sia la *realtà*. Per questo è meglio rivolgersi ai dipartimenti di fisica o biologia. Assumiamo che la filosofia sia morta. Chi ha ucciso la filosofia? Colletti sembra sostenere la tesi dell'omicidio. I killer sono reclutati da boss del tipo Galileo Newton Darwin e compagnia. La filosofia non ha più nulla da dire su come il mondo è su cosa c'è nel mondo su che tipo di esseri noi siamo. E dato che queste sono le sole risposte interessanti alle domande per noi importanti la disoccupazione è un esito inesorabile.

Perplesso mi sono rivolto ad un autorevole collega, Nelson Goodman. Un poscetto Goodman mi ha suggerito di mandare un fax al professor Woody Allen. La risposta è stata pronta nonostante i guai del maestro. «Possiamo noi realmente conoscere l'universo? Santo cielo è già difficile trovare la strada in giro per Chinatown. Il punto però è questo: c'è qualcosa là fuori? E perché? E devono fare tutto quel chiasso? Alla fine non può esserci dubbio che la sola caratteristica nella *realtà* è che manca di essenza. Cioè non è che non ne abbia semplicemente la mancanza. (La realtà di cui parlo qui è la stessa descritta da Hobbes, ma un tantino più piccola). Che cosa suggerisce la replica filosofica di Woody? Semplicemente che la tesi di Colletti sul «realismo scientifico» è una tesi genuinamente filosofica. Maledettamente controversa probabilmente impossibile da dimostrare con un argomento irresistibile. E tuttavia interessante.

**Q**UESTA è forse una delle caratteristiche che rendono conto della straordinaria permanenza nel tempo di quell'attività che usiamo chiamare filosofia: il lavoro di fisico nel pendolo fra domande inevitabili e risposte impossibili. E questo dice anche qualcosa sulla natura dell'attività filosofica: quale che sia la nostra tesi favorita (inclusa quella di Colletti) da tempo chiedo di scrivere un libro di filosofia per dimostrare che i neuroni sono ideali come Flaubert mentre madame Bovary non lo è; il realismo scientifico di Colletti che ammette il quark e esclude Edipo; l'irrealismo di Goodman che ammette i neuroni e quark Edipo e un pezzo di Schönberg; il realismo pragmatico di Putnam; il costruttivismo di Rawls; l'olismo di Quine. Perché Colletti non accetta che la sua è una tesi filosofica? Perché ritiene che si debba detestare dalla compagnia della conversazione umana su questioni di verità giustizia e bellezza? Le tesi filosofiche di Richard Rorty possono piacere o non piacere. Tuttavia se uno prende sul serio la propria professione l'onesto mestiere di Giulio Preti è semplicemente tenuto a apprestare argomenti per confutare le tesi che ritiene siano sbagliate e ripugnanti. Colletti potrebbe obiettare d'accordo ma non ne vale la pena. Tanto alla fine l'ultima parola è ai colleghi di fisica. È meglio piuttosto scrivere sui giornali o andare in televisione a parlare di politica. L'idea è di filosofi disoccupati si riciclano nel discorso pubblico. Questa è la svolta epocale nel secolo che vede la fine annunciata della filosofia. Confesso che questo è il punto in cui sono completamente in disaccordo con Colletti. Se c'è una caratteristica consolidata e di lunga durata del modo di praticare la professione «filosofica» in Italia è più in generale in Europa continentale: è esattamente quella di rivolgersi a più uditori: quello della comunità filosofica e quello della opinione pubblica. Sia chiaro: non vedo nulla di male nel fatto di impegnarsi nella produzione di discorsi miranti a coartare e persuadere uditori differenti. Quello che è importante è avere chiaro il senso delle differenze come sosteneva Re Lear. Una delle ragioni della cattiva filosofia e del cattivo discorso pubblico (per esempio ideologico) è la negligenza nel rispetto dovuto all'arte della separazione. Il grandissimo Hume sosteneva di essere un ambasciatore delle corti del sapere alle corti della conversazione. Si può tranquillamente continuare nel lavoro di Sisifo della ricerca filosofica tanto quanto impegnare risorse nella comunicazione di idee e credenze e valori a più ampi uditori pubblici. Rispetto al silenzio e il congedo l'ultima non ritengo che essi siano esiti inevitabili di una tesi (filosofica?) sulla fine della filosofia. E poi perché dovremmo spezzare la catena della conversazione semplicemente umana dai consecratori a Allen? Non potremmo nei momenti di depressione pensare che dopotutto Sisifo traga un intenso piacere nel ricominciare sempre da capo la sua fatica?

Da Taormina allarme del professor Luc Montagnier. «Ma alcuni soggetti sono inattaccabili dal virus»

## Aids, 30 milioni in cinque anni

**TAORMINA.** Nel Duemila saranno tra i 20 ed i 40 milioni gli infettati dal virus dell'Aids. Nella sola Europa saranno quasi un milione. Oggi i sieropositivi in tutto il pianeta sono 14 milioni, dei quali 500 mila in Europa e 80 mila i malati conclamati. Sono questi i dati forniti dal professor Luc Montagnier direttore del dipartimento di virologia dell'Istituto Pasteur di Parigi nel corso di un seminario di studi a Taormina. «Per quanto riguarda la ricerca - ha detto Montagnier - si continua ad operare sia sul fronte della prevenzione che su quello della cura. Ma il virus mostra spettacolare capacità di resistenza e di variabilità». Tuttavia Montagnier ha rivelato che alcuni soggetti possono avere centinaia di rapporti sessuali con sieropositivi senza contrarre la malattia. C'è infatti - ha precisato - una proteina che, imbracciando l'ingresso del virus nella cellula ed è su questo che stiamo lavorando, ma questo fattore di imbraccio potrebbe funzionare solo in certi soggetti. Gli scienziati stanno cercando di approfondire gli studi sul meccanismo mediante il quale il virus dell'Aids riesce ad attaccare l'organismo umano e a distruggere le sue capacità di resistenza alle infezioni. Sembra che i colattoni del virus svolgano un ruolo più importante del previsto.

**A Taormina summit di ricercatori. Esiste un'immunità naturale contro il virus?**

**PIERO ORTEGA**  
A PAGINA 4

**Il Genoa vince 3 a 1 L'Inter perde e gli ultras si scatenano**

Dura contestazione al termine della partita Inter-Genoa persa dai nerazzurri per 3 a 1. Un nutrito gruppo di tifosi ha tentato di dare l'assalto alla tribuna d'onore, contro quei dirigenti ritenuti responsabili del disastroso andamento della squadra. Scontri e tafferugli.

**DARIO CECCARELLI**  
A PAGINA 9

**Mondiale di Formula 1 Senna in «pole» ma la Ferrari di Alesi è terza**

Parte oggi in Brasile sul circuito di Interlagos, la stagione '94 della Formula 1. Grande attesa per la nuova Ferrari di Jean Alesi che prende il via dietro i favoriti: il solito Senna e Schumacher. Il Gran premio sarà trasmesso da Italia 1 a partire dalle 17.30.

**A PAGINA 11**

**Un inedito di Eastwood «Vi presento il mio maestro Don Siegel»**

È uscito in Inghilterra un libro di cinema bellissimo: *A Siegel Film*, l'autobiografia del regista Don Siegel. Per gentile concessione di Pratiche Editrice (che lo sta traducendo in italiano) anticipiamo la prefazione del volume scritta da Clint Eastwood.

**ALBERTO CRESPI**  
A PAGINA 5



## Stalin ordinò di uccidere Tito, ma morì prima

**BRUNO GRAVAGNUOLO**



**T**ITO deve innoce. Questa riferisce il *Times* londinese di ieri, era la ferma volontà di Stalin deciso a eliminare il presidente Jugoslavo in occasione di una sua visita ufficiale in Inghilterra. Fonte della rivelazione pubblicata dai prestigiosi quotidiani britannici è Dimitri Volkogonov, consigliere del presidente Eltsin per le questioni militari generali e storico. Il quale ne ha parlato con alcuni studiosi della Royal Military Academy di Sandhurst nel sud del Regno Unito. Il piano, direttamente approvato da Stalin, prevedeva che durante la visita di Tito a Westminster qualcuno diffondesse del gas chimico. Approfitando del piano, Nikolai Grigulivich agente sovietico a Belgrado avrebbe dovuto colpire. Dileguandosi poi se possibile. Il progetto da realizzarsi tra il 16 e il 20 marzo 1953 fu poi abbandonato. Perché Stalin

non il 5 Marzo. Tito ricevette il giornale, pote così visitare Londra e indisturbato, osannato. Ma chi è Volkogonov? È un eroe attendibile, oltre che un alto militare. Già con quattro stellate, fin dagli anni '70. Segue e dichiara che il filosofo esistenzialista russo Paul Javac è autore di due importanti volumi abbastanza accreditati presso i sovietologi: una biografia di Stalin in quattro volumi e una su Iotky in due tomi. È l'unico studioso dotato di accesso all'Archivio del presidente, il super archivio dell'ex politburo, un tempo a disposizione dei segugi del Pcus. E per questo privilegio legato al suo rapporto politico con Eltsin è invidiato a molti storici di professione.

Le credenziali dunque non mancano a Volkogonov. E poi la tecnica dell'eliminazione all'estero del nemico era pratica abituale di Stalin da l'assassino pagano del generale bianco Kut-pov, al tentativo di Trotsky in Messico, il più all'epoca dei in un attentato lo scisma trotkista aveva definitivamente o il successo. Intatti dopo l'11 di mattina, tutti a Mosca. Belgrado del 1948, nel 1953 l'autonomia jugoslava aveva superato le prove più dure. L'opposizione staliniana in termini era battuta, il nuovo modello economico ci si era decisi e aveva finalmente inaugurato un'originalità politica. Oltre al dibattito sul controllo dell'Albania erano stati questi del resto i punti salienti del contenimento su se servivano. Inizialmente scaturiti

dall'atteggiamento coloniale del grande alleato deciso a primere la libertà di movimento e l'orgoglio nazionale degli jugoslavi. L'eresia irrobustita doveva essere sconfitta specie in un momento in cui crepe pericolose affioravano alla periferia dell'impero in Germania, Est e in Polonia ad esempio. Fu in seguito Kruscev a non il vedere il dialogo prima del XX congresso dialogo interrotto in occasione di l'invasione dell'Ungheria.

Ma torniamo alle rivelazioni che in rerum non sono del tutto inedite. Erano rimbazzate anche sulla stampa italiana nel giugno del 1993 a seguito della pubblicazione sulle *Izvestija* di un articolo dello stesso Volkogonov. Vi si riferiva a tre ipotesi per uccidere Tito con un iniezione letale durante un'udienza a Belgrado all'ambasciata jugoslava di Londra e infine a Westminster. L'esecutore era sempre Grigulivich, agente di Stalin protagonista del primo attentato a Trotsky nel 1953, finto diplomatico del Costarica. Appartiene a questo triplice scenario l'ipotesi delineata in Inghilterra da Volkogonov? Si tratta delle stesse carte? Cioè quelle preparate da Bena e viste da Stalin con la dicitura approvato? Oppure si tratta di un piano diverso? E ancora perché sarebbe stata scelta l'ultima ipotesi, quella di Westminster? Domande a cui per ora è impossibile rispondere. F. però cruciali per valutare fino in fondo l'attendibilità del completo. E i dubbi oltre a essere il sale della ricerca storica sono ammissibili specie in tempi di liberismo spiritivo per documenti segreti e carte d'archivio.